

CESARE QUINTO VIVOLI

IL CARTEGGIO INEDITO (1813-1845)  
DI ELIA VITTORIO BENIAMINO CRUD  
CON ARDUINO SUZZI

Elia Vittorio Beniamino Crud (1), ricco cittadino svizzero, acquistò a Bologna il 7 gennaio 1812 insieme al socio Marco Calandrini la tenuta Cibo (2) di circa 400 ettari situata nel comune di Massa Lombarda al prezzo di L. 447.000, da Andrea Augier, marsigliese, fornitore delle armate napoleoniche. Crud era ben lontano dall'immaginare quanto quell'acquisto avrebbe inciso profondamente nella sua vita e nei destini di una laboriosa cittadina romagnola: Massa Lombarda. In questo modo «credeva» di rientrare in possesso di un grosso credito: dico «credeva» perché l'acquisto della tenuta Cibo riservò amare sorprese a Crud, che

---

(1) Elia Vittorio Beniamino Crud nacque a Losanna nel 1772. Dal 1812 al 1836 fu impegnato a Massa Lombarda nella direzione della tenuta Cibo, anche se di norma trascorreva l'inverno in Svizzera presso la famiglia. Tradusse in francese *Principes Raisonnés d'Agriculture*, Parigi 1811/1816, la grande opera del famoso agronomo tedesco Albrecht Thaer (1752/1828). Durante la rivoluzione del 1831 propose di unire le legazioni al Granducato di Toscana. Nel 1814 venne ricevuto dall'imperatore russo Alessandro I e nel 1825 da papa Leone XII. Ritornato in Svizzera nel 1836 ricoprì diverse cariche pubbliche: fu consigliere comunale di Losanna e presidente di una commissione per fondare e organizzare un asilo per ciechi. Nel 1840 presentò un progetto per la bonifica di Villeneuve e della piana del Rodano. Fu attivissimo fin quasi alla morte, nonostante una grave malattia agli occhi. Morì a Losanna nel 1845. Su Crud: G. CARANTI, *Le esperienze agronomiche del Barone Elie-Victor-Benjamin Crud nel territorio di Massa Lombarda* - Tesi di laurea - Facoltà di Economia e Commercio - Anno Accademico 1965/66 - Bologna - Relatore Luigi Dal Pane - La tesi si può anche consultare presso la Biblioteca Comunale di Massa Lombarda. Per la storia di Massa Lombarda: L. QUADRI, *Memorie per la storia di Massalombarda*, Imola 1970 (ristampa).

(2) Rogito di Guidetti Paolo Maria Giuseppe - 7 gennaio 1812 - Archivio di Stato, Bologna. Quando Marfisa, figlia del marchese Francesco d'Este sposò in seconde nozze il 10 aprile 1580 Alderano Cibo, portò in dote molti terreni e fabbricati posti nel comune di Massa Lombarda. Ebbe così origine la tenuta Cibo che in seguito tornò in proprietà degli Estensi quando Ercole III (1727-1803) sposò Maria Teresa Cibo, unica erede del principato di Massa Carrara.

incontrò molte difficoltà a sbrogliare i numerosi problemi legali di cui all'atto dell'acquisto era solo parzialmente a conoscenza. Fu quindi costretto a ricorrere alla consulenza di avvocati e a frequentare sempre più spesso le aule dei tribunali e perciò ebbe modo di conoscere sia Pellegrino Rossi (3), sia Arduino Suzzi. Tra Crud e Arduino Suzzi ben presto sbocciò una amicizia e una stima reciproca che durerà tutta la vita.

Arduino Suzzi era nato a Castel del Rio il 2 febbraio 1778 e si era laureato in giurisprudenza presso l'Università di Bologna dove aveva avuto modo di conoscere Pellegrino Rossi. A quei tempi – 1812/1813 – esercitava la professione legale e provvedeva all'amministrazione del suo vistoso patrimonio immobiliare.

Nel 1815 aderì all'avventura di Gioacchino Murat e fu nominato da Pellegrino Rossi vice-prefetto del distretto d'Imola. In seguito a questo fatto e per le sue tendenze liberali subì persecuzioni e perfino l'esilio a Firenzuola (provincia di Firenze) nel 1821. Venne poi sempre tenuto d'occhio dalla sospettosa polizia papalina. Così venne descritto in una relazione della polizia: «Costui è un antico settario. Fu esiliato dallo Stato Pontificio. Al tempo dell'invasione napoletana fu elevato ad una delle prime cariche di questa Città, e fu autore di un proclama incendiario contro il legittimo Governo, e proclamante la indipendenza italiana. Nella rivolta del 1831 fu eletto Giudice in luogo del deposto Governatore Ciancaloni e nell'epoca dell'anarchia fece parte principale ne' Comizi» (4).

Per alcuni decenni si interessò vivamente alla costruzione della strada Montanara lungo la vallata del Santerno. Abitava a Imola, dove morì nel 1860.

Nel corso delle mie ricerche sulla famiglia Suzzi, originaria di Castel del Rio, ho casualmente rintracciato nell'archivio Vacchi-Suzzi, depositato presso la Biblioteca Comunale d'Imola, il carteggio (5) di Crud con Arduino Suzzi. Sono 106 lettere scritte nel lungo arco di tempo che va dal 1813 al 1845 e sono di fondamentale importanza per capire e studia-

(3) Rossi Pellegrino (Carrara 1787 - Roma 1848). Si laureò in Diritto a Bologna nel 1806 e rimase nel capoluogo emiliano fino al 1815. Collaborò con Gioacchino Murat, con l'incarico di commissario civile, ma chiusa la sfortunata impresa murattiana, Pellegrino Rossi riparò in Svizzera, dove svolse un'intensa attività, specialmente a Ginevra. Nel 1833 si trasferì in Francia dove venne chiamato alla cattedra di Economia politica al Collège de France. Nel 1848 si trovava a Roma, dove il 16 settembre venne nominato da Pio IX ministro degli Interni e dove venne assassinato il 15 novembre 1848.

(4) G. MAIOLI - P. ZAMA, *Patrioti e legittimisti delle Romagne nei registri e nelle memorie della polizia (1832-1845)*, Roma 1935, p. 15.

(5) Bibl. Com. Imola - Arch. Vacchi-Suzzi - busta 141 - Vi sono conservate anche 11 lettere di Pellegrino Rossi ad Arduino Suzzi inedite (più un frammento senza data).

re la complessa personalità di Crud, imprenditore, sperimentatore e studioso di problemi agricoli, pubblico amministratore e padre di famiglia.

Crud scrivendo all'amico trattava gli argomenti più disparati, e le lettere, tranne qualche biglietto di circostanza, sono tutte interessanti. Il carteggio si può dividere in due periodi: dal 1813 al 1835 e dal 1836 al 1845, anno della morte. Nel primo periodo predominano gli argomenti legali relativi alla tenuta Cibo. Per il periodo che va dal 1820 al 1835 si sono conservate solo alcune lettere relative agli anni 1824 e 1828. Va rilevato che in questo periodo i due uomini avevano occasione di vedersi spesso, abitando l'uno a Massa Lombarda e l'altro a Imola. Il secondo periodo comprende gli anni dal 1836 al 1845. Nel 1836 Crud lasciò Massa Lombarda e si ritirò in Svizzera a vita privata. Pur oberato da impegni come pubblico amministratore, ora aveva finalmente il tempo di scrivere all'amico imolese lunghe lettere sugli argomenti più disparati che andavano dalla politica della repubblica elvetica alle proprie condizioni di salute, da valutazioni non sempre benevoli sul governo pontificio al progresso negli studi dei propri nipoti.

La tenuta Cibo con il diritto di decima (6) di Massa Lombarda, già degli Estensi, venne venduta ad Andrea Caillard il 9 ottobre 1797 (7). In pochi anni la tenuta cambiò diversi padroni: da Caillard a Nicola Monti, ad Andrea Costa, ad Ottavio Mainardi, fino a quando il 28 settembre 1804 (8) venne acquistata da Andrea Augier. Nella maggior parte dei casi non si trattava di onesti imprenditori, ma di volgari speculatori che in pochi anni ridussero la tenuta Cibo in condizioni miserabili. Non disponendo quasi mai delle somme necessarie all'acquisto, facevano abitualmente ricorso a ipoteche e cambiali e a vorticosi giri di crediti e debiti. Spesso si guardavano bene dall'eseguire le disposizioni previste dai contratti di acquisto o di affitto, coinvolgendo in liti senza fine anche i fideiussori, i loro beni e perfino i loro eredi. Al momento dell'acquisto la tenuta era stata affittata (9) da appena una settimana per un periodo di 18 anni al barone Andrea Costa imolese per una somma annua di L. 36.000. Dopo appena un anno il Costa fallì e Crud decise di gestire personalmente l'amministrazione dell'azienda, ma si trovò subito sprofondato in un mare di guai di cui teneva costantemente informato l'amico Arduino:

(6) La decima risaliva al medioevo e veniva pagata su alcuni prodotti agricoli. Nel corso del XIX secolo venne affrancata. Vedi QUADRI, op. cit., p. 55 ss.

(7) Rogito di Giuseppe Radici di Milano - 18 vendemmiale - anno VI.

(8) Rogito di Ferratini Giovanni Battista - 28 settembre 1804 - Arch. Stato Bologna.

(9) Rogito di Montanari Lodovico - 1 gennaio 1812 - Sez. Arch. Stato Imola.

Di più devo confessare che ho un disgusto profondo di vedere i miei interessi imbrogliati con quelli di un uomo che mi ha ingannato in tante maniere. (Massa Lombarda, 25 luglio 1813).

Riguardo alla causa di questi onorevoli Sig. Costa, Fabbri e C. tacerò sopra i punti che le sono già abbastanza noti, ma aggiungerò qui alcune spiegazioni delle quali Ella, amico Car.mo potrà fare qualche uso. Non dovevo pagare la paglia, atteso che è stata data ai coloni in indennità de' lavori fatti pella battitura della Decima. Il fieno della Cassina della Decima, misurato sopra l'apparenza esteriore, si è trovato di molto inferiore in quantità a ciò che si credeva e doveva, perché era vuota di dietro. Il lettame che si era creduto buono, perché al luogo ove si fece aprire dal cocchiere del onoratissimo Sig. Barone era discretamente buono, non era pella più gran parte che paglia di riso neppure marcita, ma al contrario secca e così in veruna maniera compressa, di maniera che non valeva 4 lire al carico. Le fabbriche che si doveano rendere in istato lodevole erano in uno stato talmente cattivo che 4 o 5 milla lire non basteranno per metterle in quello stato che si può considerare lodevole. La metà delle terre doveano rendersi seminate a grano e seminate bene; pure neppure la terza parte lo era, e quello che lo era, lo era in tal guisa che gran parte ha appena appena dato 1-½ di semente. Ho gran raggione di credere che una parte del grano che mi hanno fatto pagare non è mai stato messo in terra... (Genthod 5 novembre 1813).

A un certo punto Crud non esitò a fare ricorso a Roma:

Parlando a Roma con Sua Eminenza Consalvi la quale si degna avere qualche benevolenza per me, mi sono lagnato di quei disgusti che la malafede de' miei antichi affittuari Costa e Fabbri, e le cavillazioni forense mi caggionano, da due o piuttosto 3 anni in qua; ho preso la libertà di osservare a Sua Eminenza che era una cosa dolorosa non solo che tanti tratti di malafede rimanessero impuniti, ma e particolarmente che in vece di riscuotere il mio, io mi vedessi in caso di fare sborsi inutili, e senza speranza di rimborso, poiché neppure il capitale potrà essere pagato interamente. S.E. si è degnato prendere le mie lagnanze in considerazione e a scrivere a questo riguardo a Mons. Delegato di Bologna, presso il quale mi recherò lunedì mattina... (Massa Lombarda 14 ottobre 1815).

... Io dubito che il Sig. Augier abbia trascurato di fare il necessario per la causa Mainardi. S'io vedessi ch'egli non curasse i suoi interessi, io stesso come creditore assumerei la sua causa e la spingerei, in caso di bisogno, fino alla Rota ove, per certo, tutti i ragiri saranno senza efficaci; o procurerò questa primavera di farla accomodare di una maniera e dell'altra, per por fine a questo stato disgustoso in cui vivo dopo che ho avuto la disgrazia di fare quella compra dal sig. Augier... (Ginevra 29 dicembre 1815).

Nel 1817 le vicende giudiziarie di Crud si avviavano ormai alla conclusione con la consulenza di valenti avvocati come Pellegrino Rossi, Fornioni e Casoni.

Così scriveva il 1° luglio 1817: «Credo che oggi si terminerà l'acco-

modamento per il bottino alle Tagliate. Allora non mi rimarrà più altra lite che quella con Arlotti, sopra la quale potrei ridere, se non mi caggionasse delle spese».

Per Pellegrino Rossi la stima e l'amicizia di Crud era sentita, sincera e profonda. In numerose lettere tra il 1813 e il 1815 viene abitualmente ricordato come «l'amico Rossi», «l'ottimo Rossi», «il nostro Rossi». È noto che nel 1813 Rossi si recò in Svizzera ospite di Crud nella sua villa di Genthod. Di tutto ciò Arduino Suzzi veniva regolarmente informato.

Sono e siamo nell'ansietà per non aver avuto notizie del amico Rossi che parti 25 8<sup>b</sup>, alle 6-½ della mattina da Ginevra ove l'accompagnai. Il giorno seg.te cadette sopra le montagne gran neve di maniera che temiamo che questo carisso viaggiatore abbia avuto un cattivo viaggio, o almeno sia stato ritardato...

... Non potrei dirle quanto il soggiorno che Rossi ha fatto in casa nostra ci è stato grato a tutti, e quanto ci ha rincresciuto di non poter conservarlo per un tempo più lungo. Anche i nostri amici che erano nell'istesso tempo a Genthod hanno concepito per lui amicizia e stima (Genthod 5 novembre 1813).

Dopo il 1815 l'amicizia si incrinò e si raffreddò in misura notevole, anche se la stima rimase inalterata. Ormai nelle lettere veniva ricordato raramente e non più come «l'amico Rossi», ma come «il Sig. Pellegrino», «il Sig.r Avv.to Rossi», «il Sig.r Rossi», «il Sig.r Prof. Rossi», «il Pari Francese Rossi».

A spezzare questa solida amicizia non si sa fino a che punto abbia inciso la rottura del fidanzamento tra Pellegrino Rossi e Fanny, figlia di Crud. In ambienti ben informati il matrimonio era ormai dato per scontato e lo stesso Rossi così scriveva ad Arduino Suzzi: «Che dirà M<sup>r</sup> Crud di me, se vedrà che trascuro i suoi affari, anche ora che egli è mio suocero» (10).

Così scriveva di Rossi il Crud all'amico Arduino da Ginevra il 23 gennaio 1818: «Si dice che sia deciso a non rientrare nella carriera del Foro. Egli vive moltissimo in società, ed è accoltissimo. Come abbiamo qui molti forestieri di gran riguardo egli se la passa bene; pure si assicura che lavori molto. Io lo incontro spesso nelle conversazioni, ma non mi parla mai. 2 volte però sin da 8 mesi gli ho indirizzato la parola; ieri l'altro parlammo un poco assieme».

---

(10) Lettera di Pellegrino Rossi ad Arduino Suzzi - Bologna 4 febbraio 1815 - Bibl. Com. Imola - Arch. Vacchi-Suzzi - busta 141.

Il 4 aprile 1819 aggiungeva da Ginevra:

A Natale il Sig.r Avv.to Rossi si recò a Milano ove, finalmente, la Corte d'Austria gli ha dato il permesso non solamente di ritornare, ma anche di stabilirsi. Egli fu accolto con tutta la bontà che poteva desiderare, e quando lasciò quella capitale, una persona di riguardo a cui io l'avevo raccomandato mi scrisse ch'egli sarebbe tornato a stabilirsi colà, ove se egli l'avesse voluto, esso ben presto sarebbe stato impiegato dal Governo, e in ogni caso avrebbe avuto gran occupazione nel foro. Io dunque non fui poco sorpreso quando uno dei principali magistrati di questa repubblica mi venne a chiedere informazioni confidenziali sopra il sig. Rossi, a cui si trattava di dare una cattedra di Diritto nell'Accademia di Ginevra. Come il capite io non ebbi altro se non se a congratular e questa accademia se essa potesse ottenere, il Sig.r Rossi. Io non credevo dovere lasciare ignorare che io ero sicuro che, se questo Sig.r accettava la loro offerta, egli sacrificava una fortuna assai maggiore in Milano, e che così, essi dovevano essergli grati per la preferenza ch'egli dava a loro...

... Io non posso decidere se o no il Sig. Rossi faccia bene di preferire Ginevra a Milano...

... Riguardo all'ammirazione essa è in questo momento intiera. Egli ha dato un corso di lezioni sopra l'origine del diritto, il quale è stato frequentatissimo e lodato assai, ma siccome altrove l'entusiasmo dura poco, e quanto esiste bisogna servirsene per fissare l'avvenire...

Passarono circa vent'anni ed ecco che cosa scriveva Crud di Rossi:

Il Sig.r di Tavel, già presidente della Dieta Svizzera sta qui per alcuni mesi colla sua Sig.a, in causa di salute. Egli mi favorisce spesso, ed abbiamo tenuto assieme lunghi discorsi sopra il Sig.r Rossi, per cui professa alta stima ed amicizia. Egli mi dice che se lasciò la Svizzera pella Francia, è stato non per difetto di amore per quella, ma per assoluto bisogno. Ginevra lo colmava di fiducia e di occupazioni; ma gratuite. Gli si rimborsavano le spese di viaggio e soggiorno, ma null'altro, ed il suo assegno come professore non era che di Luigi 50 all'anno. Il Sig.r di Tavel, in allora, stesso, gli diede il consiglio di cercar migliore fortuna a Parigi, ove, med.te la particolare stima che aveva per esso il duca di Broglie, in allora cessato ministro, e la benevolenza del Sig. Guizot effettivo ministro, e la propria già fatta reputazione egli poteva sperar un fortunato collocamento. Per risparmiargli spese di viaggio, il Direttorio, spinto dal Sig.r di Tavel, gli diede una missione a Parigi, e ne avete veduto le conseguenze... (Losanna 28 gennaio 1839).

Come si vede l'amicizia era sparita da un pezzo, ma la stima era rimasta inalterata. Così scriveva da Losanna il 15 gennaio 1840 in una delle ultime lettere in cui ricorda Rossi:

Il Sig.r Rossi ha certamente fatto una bella strada. Io non so se debbo augurargli il diventare ministro di stato; quel mestiere mi pare adesso assai scabroso, almeno in Francia. Io certamente desidero tutto ciò che può contribuire

al suo bene, ma non saprei rammaricarmi di non essere legato ad una sorte così romantica. Io capisco che abbia avuto piacere a notificar alle Legazioni il suo esser diventato pari di Francia; ma il pari di Francia di oggi non è ciò che era prima del 1830...

Nel 1824 i Calandrini vendettero la loro parte della tenuta Cibo che venne acquistata dallo svizzero Eynard. Così da Ginevra Crud comunicava la notizia all'amico nel 1824: «La metà de' Sig. i Calandrini della tenuta di Massa Lombarda è, colla mia intervensione, venduta al Sig. r Cavaliere Eynard, persona di mia particolare conoscenza, a me particolarmente grata e con cui sono di perfetta intelligenza. Questo lungi di ritardare la bonificazione da me principiata della tenuta di Massa, la solleciterà piuttosto, perché il Sig. r Eynard è in perfetta armonia di sentimenti con me. Continuerò a dirigere il tutto come del passato...».

È noto quanto «la perfetta armonia di sentimenti» fra Crud ed Eynard si sia presto incrinata e come i dissidi sul modo di gestire l'azienda siano diventati insanabili, in quanto con il passare degli anni la tenuta Cibo si rivelò un fallimento finanziario e il carteggio aiuta solo in parte a far luce su questo problema.

Crud nel 1836 vendette la sua parte della tenuta al socio Eynard e lasciò Massa Lombarda. Così scriveva all'amico il 12 agosto 1836: «Il Consiglio di Massa radunato ieri pella scielta di un Consigliere, volle all'unanimità, che il Priore mi scrivesse un'altra lettera per parte sua e per attestarmi il dispiacere che provavano del mio allontanamento. Ebbi questo gentilissimo dispaccio già la sera, e ci sono stato sensibile...». Ormai era tornato definitivamente in Svizzera, ma il suo cuore era rimasto a Massa Lombarda. Così scriveva il 21 ottobre 1836: «Le dimostrazioni di benevolenza de' Massesi verso di me alla mia partenza hanno lasciato nel mio cuore delle traccie che non si cancelleranno mai, e che non hanno poco contribuito a sanare la mia ferita... Se avete l'opportunità di vedere qualche Massese vi prego di esprimergli i sentimenti che vi ho esternati di sopra».

Ritornava sullo stesso argomento in un'altra lettera del 18 dicembre 1836: «I Massesi di tutte le classi, mi hanno colmato di prove di benevolenza e di rincrescimento del mio allontanamento; non posso di meno di esservi sensibilissimo. Riguardo ai pochi cattivi voglio scordarmeli...

... Fra 11 giorni avremo terminato la nostra liquidazione di Massa. Vorrei potere dimenticare quella vendita, in cui la mia famiglia, per amore per me, ci ha fatto ed ha fatto de' sacrifici enormi, e se mi è permesso di dirlo a voi, assurdi...». Comunque Crud anche dopo aver liquidato l'azienda rimase, a ragione o a torto, tenacemente attaccato al suo

sistema agrario. Veniva regolarmente informato dai suoi ex-agenti e dagli amici romagnoli sui nuovi metodi di gestione della tenuta Cibo, a cui spesso non risparmiava critiche feroci:

... Non posso dunque altrimenti biasimare quei Sig.ri miei successori di ridurre tutto ad un modo che rende meno sensibili i flagelli soliti, per il padrone in particolare; ma io considero come effetto della smania del Sig. Loup (11) per il fabbricare, la maggior parte delle nuove costruzioni che si fanno adesso nella tenuta, benché non vi sia dubbio, che essa farà una molto più bella figura. Mi pare che sia un gran errore che l'introdurre, nella Romagnola, il lusso delle fabbriche coloniche Bolognesi, il quale deve necessariamente, diminuire il prodotto netto delle terre... Non so sino a qual grado egli, così facendo, procurerà una migliore rendita al Sig. Eynard; ma certamente egli non si caccierà l'amore della popolazione, ed io prevedo per gli agenti, o direttori di quell'impresa, molte arduità e difficoltà ch'io aveva potuto prevenire. Forse oggi i Massesi si accorgeranno, ch'io non ero un cattivo uomo, e ch'io meritavo, per parte di loro una maggiore indulgenza... La Romagnola sarà sempre per me una seconda patria... (Losanna 9 maggio 1837).

Il 28 agosto 1838 aggiungeva sempre da Losanna: «... essi hanno distrutto ciò, che a parere mio, doveva favorire la prosperità; tutti questi Sig.ri ed il Sig. Eynard consideravano come esorbitante il mio preventivo di 40 mila franchi per terminare la miglioramento di Massa e S. Agata, aumentare le stalle, spingere le vacche a 300, e restaurare poco a poco tutte le fabbriche, ed essi distruggendo la Caseria, avranno speso 30 mila scudi e più; non ci può essere conformità di opinioni fra noi...».

In un'altra lettera del 21/10/1838 dalla Svizzera il tono non cambiava: «... Il Sig. Loup ha fatto spendere al Sig. Eynard, io credo poco meno di 30 mila scudi, per ridurre le rendite della tenuta ad un gran terzo di meno di ciò con soli 8.000 avrei ottenuto. Il Sig. Loup sembra aver avuto per scopo, di distruggere ciò ch'io avevo fatto di meglio...».

Tornava sullo stesso argomento in un'altra lettera da Losanna del 28/8/1839:

... Non so spiegarmi le gran lodi che il Sig. B. one Van Berchem (12) si da a se stesso. Del resto egli avrà fatto ciò che gli avranno detto di fare, e quasi in tutto l'opposto di me.

Le maggiori pazzie sono state di rinunciare alla Caseria, ed all'irrigazione de' prati. Riguardo a questa i Modenesi e Parmigiani, lo metterebbero alla Casa de' Matti.

(11) Agente di Eynard.

(12) Agente di Eynard.

Tutto questo fra noi, per non mettermi in guerra con nessuno; la pace essendomi particolarmente cara. I gran meriti de' Sig. Van Berchem e Loup saranno di non aver più avuto mortalità nel bestiame, e di non esser più ridotti, come io 2 anni, a vender il grano à scudi 2,40 il sacco.

... Secondo il Sig. B. ne Van Berchem essi avranno tosto 500 bestie presso i coloni. Questo deve dare delle brighe assai maggiori chè la Caseria; così per evitare Sylla, sono caduti in Cariddi...

La gestione della tenuta di Massa Lombarda venne variamente commentata negli ambienti agricoli del tempo. Non mancarono gli imitatori, come il conte Rondinini di Faenza e l'imolese conte Ercole Fael-la, ma ci furono pure avversari irriducibili come il bolognese Maffei e il conte Eutimio Carnevali di Macerata.

L'agronomo Davide Bourgeois, che più volte si era recato a Massa Lombarda, ospite dell'amico Crud e che quindi conosceva bene i complessi problemi relativi alla gestione della tenuta, nel «Giornale Agrario Toscano» n. 54 del 1840 mise chiaramente in risalto sia le difficoltà, sia i limiti nella conduzione dell'azienda:

- 1<sup>o</sup> Di avere, non per propria volontà, ma in seguito delle cose narrate, assunto la conduzione di una tenuta troppo vasta, in pessimo stato, in cui ogni fabbricato esigea dei risarcimenti, ed ogni pezzo di terra dei miglioramenti, specialmente dei concimi per dare dei prodotti soddisfacenti...
- 2<sup>o</sup> Dal non avere avuto da principio tutto il denaro occorrente per mettere in buono stato le sue terre.
- 3<sup>o</sup> Dall'essersi preso troppa fretta nell'introdurre nella tenuta un numero considerevole di belle vacche, prima d'averne assicurato il nutrimento abbondante e di buona qualità confacente a delle bestie tali.
- 4<sup>o</sup> Dal non aver avuto da' suoi agenti quel concorso d'ajuti che poteva incamminare le cose a miglior fine, e ciò per non essere i medesimi persuasi della convenienza dei suoi metodi ed innovazioni.
- 5<sup>o</sup> Dall'essere troppo fermo nelle proprie idee, quindi poco disposto a ricevere consigli.
- 6<sup>o</sup> Dal non aver voluto fare degli acquisti di strami vallivi confacenti ai bisogni della tenuta come domandavano i contadini, i quali dispiacenti di tale scarsezza non ebbero mai in lui quella fiducia né quell'amore dovuto alle sue ottime qualità.
- 7<sup>o</sup> Dalla soppressione della maggior parte della sua risaja, e dell'aver dovuto fare delle grandi spese per cambiarne la coltivazione.
- 8<sup>o</sup> Dal non aver mai potuto acquistare vicino alla tenuta la quantità di concimi necessaria per fertilizzare i suoi campi, per cui non ottenne dalle sue praterie artificiali i prodotti da lui sperati.

A questa valutazione, tutto sommato abbastanza equilibrata, così replicava da Losanna il 19 novembre 1840: «... Il Sig.<sup>r</sup> Bourgeois è un buon uomo, senza carattere, il quale, con una certa dose di cognizioni ha il criterio falso; egli avrà scritto senza cattive intenzioni, ma glorioso

di essere interpellato, egli sicuramente si sarà creduto padrone dell'opinione pubblica sopra di me, e conoscendo la contrarietà de' Bolognesi per il mio sistema, egli non avrà voluto averli sfavorevoli...».

Nell'aprile del 1839 Crud comunicava all'amico che finalmente l'opera, scritta in francese e intitolata *Dell'Economia Teorica e Pratica dell'Agricoltura* e che gli aveva richiesto circa 17 anni di lavoro, era stata finalmente stampata a Parigi. Per sua ammissione il libro stava incontrando un lusinghiero successo e il marchese Ridolfi (13) ne avrebbe fatto la recensione nel n. 58 del «Giornale Agrario Toscano» del 1841.

Crud era ormai noto in tutta l'Europa che contava, sia per la lunga attività nella tenuta *Cibo di Massa Lombarda*, sia come studioso di problemi agrari.

Il toscano Ridolfi era un suo ammiratore. Così Crud scriveva all'amico nel novembre del 1840 da Losanna: «Il marchese Ridolfi mi scrive sempre le cose più amabili, egli sempre va pigliar la penna per respingere le cose avanzate contro di me, e farmi rendere la giustizia che crede essermi dovuta. Inoltre insiste per avermi in Firenze 7<sup>c</sup> alla radunanza scientifica di cui io non ho la minima voglia la mia vista non essendo tale da permettermi di far ocularmente la conoscenza di tanti nuovi soggetti, e d'altronde non avendo titoli a frammischiarmi con dotti».

Il 4 gennaio 1840 venne nominato socio corrispondente della Società dei Georgofili di Firenze. Per la partecipazione al convegno degli scienziati italiani Crud continuava a temporeggiare, ma poi finì per accettare in quanto si trattava di un'ottima occasione per difendere il suo sistema agrario. Così scriveva all'amico il 12 aprile 1841 da Losanna:

... Il M.<sup>se</sup> Ridolfi non vuole dispensarmi di assistere a quella riunione di Firenze, e veramente me ne duole; non sono amante di simili folle, ed avrei di gran lunga preferito andar a visitar il Marchese in Meleto di Val d'Elsa, e questa primavera; come anche di rivedere voi tutti e le campagne nella più bella stagione per questo; ma poiché debbo andar a questa radunanza, porterò meco i mezzi di chiudere la bocca al Sig.<sup>f</sup> Conte Carnevali, al Sig. Maffei ed altri desiderosi di saper le particolarità della mia Impresa di Massa anzi sono pronto, avendo faticato quanto mai, da 10 giorni, a copiar un rendiconto ragionato che, nella primavera 1835, estesi per me ed il Sig. Cavalier Eynard, in cui v'è uno sviluppo di tutto il mio sistema d'economia, l'analisi di tutti i rami, tanti i conti che i preventivi. Io l'avevo esteso in francese; adesso l'ho volgarizzato in Italiano...

Nel 1841 Crud tornò momentaneamente a Massa Lombarda, ospite

(13) Ridolfi Cosimo, Agronomo, scienziato e uomo politico, Firenze 1794-1865.

del vecchio agente Carlo Maccaferri. Così scriveva all'amico il 25 agosto 1841, con esultanza, quasi un grido: «... Eccomi giunto nella Romandiola, fortunatissimo di ritrovarmi in questa mia seconda patria».

Crud proseguì per Firenze dove il 27 settembre al Congresso degli Scienziati Italiani lesse la sua relazione imperniata sugli esperimenti agricoli da lui effettuati nella tenuta Cibo e in parte su ciò che era stato realizzato dall'imolese conte Ercole Faella nelle sue proprietà. Tale relazione venne integralmente pubblicata sul «Giornale Agrario Toscano» n. 63 del 1842.

A Firenze Crud venne ricevuto dal Granduca e accolto da tutti in modo più che lusinghiero. Così scriveva all'amico da Firenze il 29 settembre 1841: «... Siamo stati colmati di atti di bontà e di gentilezza, ed io in particolare sono confuso dal modo con cui sono stato trattato da Scienziati di tutte le parti d'Italia, dalla frontiera di Francia fino allo stretto di Messina, anche da Francesi e Tedeschi. In verità io non credevo meritare neanche la metà, e se non avessi la coscienza della mia insufficienza, mi sarei lasciato invadere da un ridicolo orgoglio...».

Nella vita di Crud la famiglia era al primo posto e delle vicende, ora liete, ora tristi, teneva scrupolosamente informato l'amico. Nel 1819 Fanny, sposa mancata di Pellegrino Rossi, convolava a nozze. Con una lettera da Ginevra del 4 aprile 1819 così comunicava la lieta notizia:

... Sin dal 27 Genn.<sup>o</sup> scorso ho maritato la mia figlia maggiore col Sig.<sup>r</sup> Alfonso de Saussure di Ginevra, un nostro amico, uomo di somma bontà, figlio di un padre celeberrimo, ed a cui sta il non lasciar estinguere una delle famiglie più rispettate di questo Statino. Benché vi sia qualche disproportione nell'età, il Sig.<sup>r</sup> de Saussure ha saputo interessare la mia figlia, ed io confesso che è stato per me una somma consolazione, giacché non conosco uomo migliore di questo, e da quest'epoca ho avuto ogni giorno nuovi motivi di rallegrarmi di questa unione...

A quanto pare Alfonso de Saussure, pur appartenendo a una famiglia di studiosi e di intellettuali, figlio del celebre Orazio Benedetto (1740-1799) e fratello di Albertina Adriana (1766-1841), sposa di Jacques Necker e autrice dell'*Education progressive*, non coltivava particolari interessi culturali. Si limitava ad amministrare con saggezza il patrimonio familiare. Il matrimonio fu allietato dalla nascita di due figli maschi, Théodore (14) ed Henri (15) che nel corso della loro vita si segnala-

---

(14) Theodore de Saussure (1824-1903). Sindaco di Genthod per mezzo secolo (1851-

rono negli studi secondo la migliore tradizione familiare.

L'altra figlia sposò Augusto Saladin, brav'uomo dalle solide finanze e dalla loro unione nacquero due femmine.

Crud, dopo il ritorno in Svizzera nel 1836, non trascurò di seguire l'educazione dei nipoti. Così nel 1837 si recò ad Hofwyl presso il celebre istituto di Felleberg (16) dove rimase entusiasta, sia per la serietà e la modernità dei sistemi educativi, sia per il brillante profitto del nipote. Come al solito l'amico venne informato con una lettera scritta da Genthod nel giugno del 1837:

Il mio soggiorno in Hofwyl mi ha riempito di consolazione, non solo non vi ho colto sopra il mio Teodoro che informazioni consolantissime, ma, di più, ho potuto convincermi coi miei proprii occhj ed orecchie, dello sviluppo delle sue facoltà in bene, e de' suoi progressi negli studj. Ho assistito alle lezioni, e non ho avuto ché ad ammirare la regolarità della sorveglianza sopra i maestri e gli scolari, lo zelo di quei e l'attenzione di questi. Non ho mai veduto un qualunque stabilimento di educazione camminare così perfettamente.

Al principio di Settembre vi manderemo parimenti il più piccolo dei de Saussure...

Crud morì quasi improvvisamente il 15 maggio 1845. Arduino Suzzi, nella lettera di condoglianze alla famiglia, pur con qualche esagerazione, ma lucidamente conscio della non comune personalità del vecchio amico, in data 30 maggio 1845 (17) così scriveva: «Egli lascia un'eredità che non si potrà giammai raggiungere. Le sue buone azioni, la sua premura per il bene dell'umanità, le sue opere gli hanno dato un nome che resterà sempre eterno».

---

1900), due volte deputato al Grand Conseil, presidente della Société Suisse des Arts, fondatore e presidente della Société des Monuments Historiques, autore di due drammi e di altre opere.

(15) Henri de Saussure (1829-1905). Geologo e naturalista, padre del celebre linguista Ferdinand de Saussure (1857-1913).

(16) Felleberg Filippo Emanuele. Pedagogista svizzero, nato a Berna nel 1771 e morto a Hofwyl nel 1844. Fondò nelle sue proprietà di Hofwyl una grandiosa istituzione educativa, variamente articolata, che rese famoso Felleberg in Svizzera e all'estero.

(17) Copia della lettera redatta in francese alla famiglia di Crud. Arch. Vacchi-Suzzi - Busta 141 - Bibl. Com. Imola.